

reagire discorsi che sentiamo in quest'aula che nulla hanno a che vedere con il contenuto dell'articolo che stiamo approvando, ma che forse — caro Vendola — hanno a che vedere solo con una questione fondamentale, oltre che con l'ignoranza: ossia con il catastrofismo che tu o alcuni di voi volete portare avanti per racimolare dei voti (*Commenti del deputato Vendola*).

Noi qui non stiamo aggiungendo né modificando nulla. Infatti, basta leggere l'articolo 8 del provvedimento e conoscere nel dettaglio — forse chi ha fatto l'amministratore sa cosa vuol dire — qual è il contenuto del decreto legislativo del 29 ottobre 1990, n. 490, che come tu sai — tu non sai, purtroppo, ma molti altri forse sanno, penso al collega Realacci e ad altri ancora —, prevede certamente, come è previsto dalla nostra normativa, l'autorizzazione in sanatoria e la prevede a certe condizioni.

NICHI VENDOLA. Sei un imbroglione.

MAURIZIO ENZO LUPI. La questione che vogliamo andare a toccare, tant'è vero, caro collega Vendola e cari altri colleghi (*Commenti del deputato Vendola*),... Se volete fare i drammi, fateli, ma poi alla fine vi si ritorceranno contro

NICHI VENDOLA. Sei un imbroglione.

MAURIZIO ENZO LUPI. Quello che si vuole andare a toccare è esattamente quello che ha ora spiegato l'onorevole Parolo. In altre parole, la distonia tra un'amministrazione pubblica che autorizza in sanatoria un titolo abilitativo e contemporaneamente, invece, non elimina il procedimento penale conseguente a quella autorizzazione. O l'amministrazione pubblica non l'autorizza e l'autorizzazione in sanatoria è prevista nelle modalità e non viene assolutamente modificato...

ANTONIO SODA. È postuma!

MAURIZIO ENZO LUPI. ...oppure, evidentemente, occorre che il legislatore — che è uno e non è doppio — intervenga

anche nelle conseguenze che produce. Nella fattispecie, se e solo se, basta leggere l'articolo 8, comma 1, lettera b), il quale recita: « il procedimento penale, il corso della prescrizione » ... « e gli atti esecutivi relativi alle violazioni di cui al comma 1 rimangono sospesi finché non siano esauriti i procedimenti amministrativi di autorizzazione in sanatoria ».

L'amministrazione comunale e le altre amministrazioni, laddove le leggi lo prevedano — prendiamo ad esempio la regione Lombardia — operano ed esauriscono il procedimento amministrativo in sanatoria. Una volta che è stata concessa in sanatoria l'autorizzazione, ovviamente viene meno anche la relativa pena di tipo penale, questo è il punto.

ANTONIO SODA. Ma perché?

NICHI VENDOLA. Sei un imbroglione!

PRESIDENTE. Onorevole Soda, l'onorevole Lupi sta svolgendo il suo lavoro, quando la vedo eccitato mi preoccupa sempre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli, alla quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, è chiaro che in un minuto non si può rispondere dal punto di vista tecnico: voglio solo richiamare la vostra attenzione su un elemento. È probabile che l'interpretazione della norma possa essere diversa e che siano presenti anche degli elementi di disinformazione.

Onorevole Parolo, se non mi sbaglio lei è sindaco in un comune o lo è stato fino a poco tempo fa. Lei sa bene che anche solo l'annuncio di una sanatoria mette in moto procedimenti di abusivismo. Vi chiedo semplicemente di fare i conti con un dato; da quando voi siete al Governo, nell'ultimo anno l'abusivismo edilizio in Italia è aumentato sensibilmente e non lo dico io, lo dice l'ISTAT: è chiaro? (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questo è il punto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, la norma in questione indubbiamente merita una spiegazione, una replica anche di ordine politico. Infatti, quando su giornali di partito vi sono titoli del tipo: « L'abuso ambientale non sarà più reato », è evidente che su questa norma si dà un giudizio non sicuramente corrispondente a ciò che essa statuisce.

Se si chiedono chiarimenti o se si hanno dei dubbi non bisogna già esprimere delle sentenze, delle certezze. Se vi è un confronto politico in atto ci si ascolta e si cerca di dare una logica a quanto è scritto.

Colleghe dell'opposizione, noi dobbiamo distinguere tra ciò che è illegittimo e ciò che è illecito. Vicino alla illegittimità di un comportamento vi sta l'illiceità dello stesso; tant'è vero che, nel caso di abuso edilizio si prevedono, non soltanto l'esercizio dell'azione penale, ma il ripristino dello stato dei luoghi. Però, nel momento in cui un'amministrazione riconosce, attraverso una sanatoria secondo legge, che quel comportamento amministrativamente può essere accettato, possiamo tenere in piedi solo la norma penale quando invece il ripristino dello stato dei luoghi non viene toccato? È questo il discorso da fare. In quest'aula, un giorno sì ed un giorno no si parla di federalismo poi, nel momento in cui vi è una delega a terzi — nell'ordine le regioni o i comuni, unici titolari del potere di sanatoria e di concessione della sanatoria edilizia nella fattispecie —, si alimenta una cultura del sospetto. Scusate, ma a questo punto perché si lasciano ai comuni le concessioni edilizie? In questa strana accezione dovremmo togliere la competenza ai comuni per il rilascio delle concessioni edilizie. Tale facoltà non è neanche più sottoposta al potere politico perché anche questa sanatoria — o queste presunte sanatorie — vengono valutate unicamente, secondo la Bassanini, dai dirigenti responsabili del procedimento. Quindi non vi può essere neanche quella

pressione di natura politica che qualcuno poteva paventare in passato quando la concessione edificatoria era subordinata all'autorizzazione del sindaco o dell'assessore da lui delegato. Effettivamente, mi pare si stia costruendo un teorema e non so se nell'Ulivo tutti abbiano le carte in regola per parlare. Io non ho in alcuna isola qualche costruzione un po' abusiva e un po' no della quale si parla o non si parla; non sono neppure un ex ministro, ma qualcuno in quest'aula potrebbe trovarsi in questa condizione.

Quindi, prima di sposare teoremi di sanatorie, di colpi di spugna e di quant'altro ognuno guardi gli scheletri che ha nell'armadio o sui banchi dell'ex maggioranza, oggi opposizione.

NICHI VENDOLA. È una chiamata di correo, questa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, che si voglia far passare, a mio avviso, questa paradossale norma è un conto, che si voglia però dare anche una veste di legittimità alla medesima mi pare veramente inaccettabile. Mi permetto di dire, e lo dico con profonda convinzione, che non c'entrano assolutamente nulla gli argomenti che investono addirittura l'estinzione del reato.

Vi è chiaramente una confusione, peraltro indicata anche nel parere della Commissione giustizia. La sanatoria amministrativa produce determinati effetti e gli argomenti che si adducono in ordine all'estinzione del reato sono assolutamente surrettizi, estranei e pretestuosi, per introdurre un colpo di spugna veramente inammissibile nei confronti del reato che, con la sanatoria, non è soggetto ad una legge successiva che lo renda non più punibile, ma si trova in una condizione in virtù della quale gli effetti dello stesso vengono attenuati.

Quando voi investite (superando l'originario testo della norma che riguardava

solo i reati ambientali con riferimento al testo unico sui beni culturali ed ambientali), anche i reati di tipo paesaggistico volete operare una cancellazione del reato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sini-scalchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non intervengo a titolo personale.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, le do la parola a titolo personale perché lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

PIERLUIGI MANTINI. D'accordo, signor Presidente. Mi attengo esclusivamente al profilo tecnico della vicenda, rispondendo ai colleghi Lupi, Parolo e Foti. Ammettiamo pure che si tratti di una sanatoria ordinaria e che non si determinino effetti annuncio lesivi, complessivamente, del bene ambiente. Vorrei, tuttavia, formulare alcune osservazioni: il rilascio dell'autorizzazione in sanatoria presupporrebbe la mancanza del danno ambientale, quindi vi sarebbe una conformità alle normative urbanistiche, paesaggistiche e ambientali vigenti. L'effetto annuncio consiste nel fatto che vi saranno maggiori domande di sanatoria con una notevolissima complicazione burocratica e amministrativa perché tutte le volte si dovrà concretamente verificare l'esistenza di un danno paesaggistico e ambientale, con le conseguenze in termini di sostenibilità amministrativa che — credo — ognuno può apprezzare.

Si fa, inoltre, riferimento alla normativa vigente, espunta dall'accertamento di conformità in materia urbanistico-edilizia. In tal caso, per la violazione formale, è prevista l'applicazione di sanzioni pecuniarie. Pertanto, il vero punto è il seguente: cosa facciamo a chi costruisce e realizza una trasformazione che, alla fine, non determina...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mantini.

PIERLUIGI MANTINI. No, signor Presidente, mi scusi.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Viva Visco!

PRESIDENTE. Ancora trenta secondi, onorevole Mantini, visto che non ne ha usufruito fino adesso, contrariamente agli altri.

PIERLUIGI MANTINI. Grazie, signor Presidente.

Cosa diamo a chi costruisce senza nulla osta? Un premio? Ammesso pure che la costruzione, la trasformazione non rechi un danno all'ambiente accertato, vogliamo irrogare una sanzione pecuniaria, così come previsto con riferimento alla sanatoria ordinaria nell'urbanistica e nell'edilizia? Da questo punto di vista vorrei pregare il relatore di accantonare, se possibile, a questo scopo l'emendamento in esame o quanto meno chiedo all'onorevole Lupi di ritirare il suo emendamento 8.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, vorrei ribadire la contrarietà ad una norma che appare, sia per come è scritta, sia per come è stata interpretata anche dalla maggioranza degli organi di informazione, come una disposizione di sanatoria dell'abusivismo edilizio tanto più grave perché interviene in aree vincolate da vincoli paesaggistici.

Noi ci domandiamo come gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo quale logica possa esserci, nel momento in cui il nostro territorio rappresenta una risorsa ambientale e turistica, nell'introdurre, nel disegno di legge collegato in materia ambientale, una norma che fa « carta straccia » di quella che era l'unica tutela che la collettività si era data contro questo tipo di fenomeno. Sì, dunque, alla norma penale e al fatto

che ci possa continuare ad essere nel nostro codice penale il riferimento ad una fattispecie di reato, nel momento in cui si commettono abusi; anche quando questi abusi possono trovare forme di sanatoria nelle concessioni edilizie, rimane quindi nei confronti dell'autore la sanzione penale per quello che è un comportamento illegale e gravemente lesivo degli interessi della collettività.

Non a caso la Commissione giustizia della Camera, nel suo parere in sede consultiva reso sul provvedimento, aveva chiesto alla Commissione competente — credo però che lo chieda ad ogni singolo parlamentare nel momento in cui si deve esprimere il voto — di valutare attentamente questa norma per la sua rilevanza penale e per il fatto che, se dovesse essere approvata nella formulazione presentata dal relatore, si tratterebbe di una norma che incide fortemente sulle tutele ambientali — le norme penali speciali — previste nel nostro codice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se quanto diceva l'onorevole Lupi sul fatto che noi vogliamo fare dei drammi risponda al vero. Credo invece che normalmente parlino di questa materia persone competenti che se ne occupano da diverso tempo e che sono riuscite ad evitare, in alcuni casi perlomeno, devastazioni che in altri momenti sono avvenute. Non so neanche se rispondano al vero — penso di sì — le considerazioni che svolgeva l'onorevole Bandoli.

So per certo che già vi siete cimentati, durante un precedente Governo, a proposito di abusivismo edilizio e di condoni. Nel 1994, gli effetti devastanti di quanto siete riusciti a fare sia a livello di annunci perduranti sia nelle leggi approvate è sotto gli occhi di tutti e soprattutto nelle considerazioni di tante amministrazioni co-

muni e di tanti territori che sono stati devastati dai maggiori picchi di abusivismo raggiunti in quel periodo. Probabilmente, in base anche alle considerazioni svolte dall'onorevole Realacci, con riferimento alle possibili applicazioni della proposta di legge Cirami, ciò che oggi vogliamo far comprendere alla gente è il perché la legge Cirami potrà essere utilizzata non soltanto da pochi, ma tanti cittadini: la potranno magari utilizzare tutti quei cittadini che intendono continuare l'abusivismo.

MICHELE VIANELLO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Lupi mi consenta una battuta: se, secondo quanto da lui detto, non si cambia niente, non comprendo perché vi agitate; non comprendo perché abbiate sentito il bisogno di introdurre una norma specifica. In realtà, qualcosa cambiate.

Vorrei far riflettere su un aspetto: legittimamente, ognuno può decidere di chiedere una sanatoria per alcuni reati. Può avvenire ed è avvenuto. Se però nella norma non si pone alcun limite temporale, voi introducete una norma secondo la quale non si configura mai un reato. Credo che stiate dando un segnale al paese, perché non stiamo parlando di abusi generici, bensì di abusi nei confronti di aree paesaggistiche ed ambientali. State dando un segnale, poichè non prevedete alcun limite temporale, nel senso che tutto ciò che è avvenuto, ma anche quanto avverrà in aree protette e delicate del nostro paese, avrà in qualche maniera una sanatoria. Comprendete come questo sia un punto delicato e di fortissima opposizione. Poteva essere un dato sul quale si sarebbe potuto ragionare in un altro contesto; una legge delega così congegnata francamente non rappresenta la sede più adeguata per discutere di una materia importante e delicata come questa. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vianello 8.1, Vendola 8.2 e Vigni 8.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo all'emendamento Vigni 8.5. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che il presentatore accoglie la riformulazione proposta dell'emendamento Lupi 8.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 8.8, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Prendo atto che l'onorevole Bottino non è riuscito a esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Realacci 8.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 8.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 1798)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 1798 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no</i> ..	28).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 1798)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1798 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Vianello 10.1, Vendola 10.2 e Vigni 10.3 soppressivi dell'articolo 10. Il parere è contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Avverto che, trattandosi di emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 10, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Prima di chiudere la votazione, ricordo che stiamo votando il mantenimento dell'articolo 10: chi esprime voto favorevole, vota per il mantenimento dell'articolo 10, chi esprime voto contrario, vota per la soppressione dell'articolo 10.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> ..	458).

La Camera respinge, pertanto, l'articolo 10.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Vendola 10.01 e Realacci 10.03, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	442
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	244).

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 1798)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle restanti proposte emendative (*vedi l'allegato A – A.C. 1798 sezione 8*).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli emendamenti da Vigni 1.43 a Realacci 1.50 e gli emendamenti Vigni 1.52 e 1.53. Chiedo al relatore per la maggioranza se la Commissione ha proceduto alla proposta di riformulazione dell'emendamento Vigni 1.43.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione sull'emendamento Vigni 1.43 è favorevole nel caso in cui il presentatore accetti la seguente riformulazione: «Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: “un anno” fino alla fine del comma 6 con le seguenti: “un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo invia alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, ai fini dell'espressione del parere da parte di una Commissione parlamentare composta da 20 deputati e da venti senatori designati, rispettivamente, dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica, in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari, assicurando altresì la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare costituito in almeno un ramo del Parlamento. La Commissione elegge tra i propri componenti un presidente, due vicepresidenti e due segretari

che, insieme con il presidente, formano l'ufficio di presidenza. Alle spese necessarie per il funzionamento della Commissione si provvede, in parti uguali, a carico dei bilanci interni di ciascuna delle due Camere”.

Comma 6: “La Commissione di cui al comma 5 esprime il proprio parere entro 45 giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, indicando specificamente le eventuali disposizioni non ritenute corrispondenti ai principi e criteri direttivi di cui agli articoli 2 e 3, nonché i propri rilievi e le relative proposte di modifica. Sino alla costituzione della Commissione di cui al comma 5, il parere sugli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, eventualmente trasmessi dal Governo alle Camere, è espresso dalle competenti Commissioni parlamentari”.

Conseguentemente: a) al comma 7 del medesimo articolo 1, sostituire le parole: “con la procedura di cui al comma 4 e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari” con le seguenti: “ai sensi dei commi 4, 5 e 6”; b) all'articolo 4, comma 5, sostituire le parole: “alle Commissioni parlamentari competenti, a loro richiesta,” con le seguenti: “al Parlamento” ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accolgono la riformulazione proposta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.43, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	454
Votanti	452
Astenuti	2
Maggioranza	227
Hanno votato sì	450
Hanno votato no	2).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti dall'emendamento Vigni 1.44 fino all'emendamento Realacci 1.50 e l'emendamento Vigni 1.52.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	447
Maggioranza	224
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	449
Votanti	448
Astenuti	1
Maggioranza	225
Hanno votato sì	247
Hanno votato no ..	201).

(Votazione dell'articolo 4 – A.C. 1798)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo 4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	451
Votanti	450
Astenuti	1
Maggioranza	226
Hanno votato sì	248
Hanno votato no ..	202).

Prendo atto che l'onorevole Carbonella non è riuscito a votare.

**(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 1798)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 1798 sezione 9*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, in quanto riproduce il contenuto di un emendamento respinto, l'ordine del giorno Raffaella Mariani n. 9/1798/5, corrispondente all'emendamento 3.117.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Per quanto attiene all'ordine del giorno Bandoli n. 9/1798/1, il Governo accetta la parte motiva e il primo capoverso del dispositivo eliminando le parole « e la concertazione », in quanto le aree protette sono una competenza interamente statale e non vi sono state, per quanto riguarda la modifica del titolo V della Costituzione, cambiamenti in tal senso; non accetta il secondo ed il terzo capoverso del dispositivo, accetta il quarto capoverso e accetta il quinto capoverso del dispositivo senza l'inserimento dell'anno, in quanto non dipende da noi: abbiamo

già completato l'iter per quanto riguarda il parco nazionale Val d'Agri ed Alta Murgia, il problema è in mano alle regioni e agli enti locali, e non dipende da noi. Il Governo accetta anche i due capoversi successivi, accetta l'ottavo capoverso fino alle parole «enti parco nazionali» ed il capoverso nono.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bandoli se insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/1798/1.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, si tratta di una materia sulla quale abbiamo discusso anche ieri in Commissione. Prendo atto che rispetto a ieri vi è stato uno sforzo, ma se non capisco male (perché non avevo in questo momento sotto gli occhi il testo) elimina la parte sui finanziamenti e sulle risorse. Per quanto riguarda la concertazione, è vero che vi è la competenza dello Stato, ma è vero anche che, per ciò che riguarda i parchi, nelle leggi molto spesso si dice «d'intesa con regioni», e voi l'intesa con le regioni non la state cercando mai in questi mesi, tant'è che avete aperto contenziosi con numerose regioni d'Italia, commissariando parchi senza neanche ascoltare l'opinione delle regioni stesse. Quindi, mi permetto di insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bandoli n. 9/1798/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Il Governo accetta gli ordini del giorno Reduzzi n. 9/1798/2, Guido Dussin n. 9/1798/3, Parolo n. 9/1798/4, Stradella n. 9/1798/6.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Coronella n. 9/1798/7?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Coronella n. 9/1798/7.

PRESIDENTE. Onorevole Coronella, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798/7?

GENNARO CORONELLA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Brusco n. 9/1798/8?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Brusco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798/8?

FRANCESCO BRUSCO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Brusco n. 9/1798/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	446
Votanti	433
Astenuti	13
Maggioranza	217
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ..	229).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Armani n. 9/1798/9?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Armani n. 9/1798/9.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Armani non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798/9.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Intervento del rappresentante del
Governo - A.C. 1798)**

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se il rappresentante del Governo desidera intervenire, è meglio che lo faccia subito perché, successivamente, ci saranno le dichiarazioni di voto finale, che dovranno essere molto brevi perché i tempi sono stati esauriti, la votazione finale su questo provvedimento e poi l'esame e la votazione delle questioni pregiudiziali presentate al disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia fiscale.

Nel darle la parola, onorevole Tortoli, la prego, pertanto, di considerare la ristrettezza dei tempi a nostra disposizione. Ha facoltà di parlare.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 12,16)**

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, non è mia inten-

zione fare un lungo intervento; credo, però, di dover dare alcune risposte sollecitate dagli interventi che ho ascoltato in aula in questi due giorni. Desidero apprezzare, altresì, in linea di massima, quanto è accaduto in quest'aula: è vero che, in alcuni casi, l'opposizione ha tenuto comportamenti ed ha fatto interventi di tipo demagogico; è anche vero, tuttavia, che la materia trattata è delicata e complessa, che la delega al Governo è oggettivamente ampia e, di conseguenza, giustifica le sottolineature che l'opposizione ha ritenuto di fare. Mi corre anche l'obbligo di precisare che non sono intervenuto nel dibattito in precedenza perché questo provvedimento, all'esame della Commissione dal 18 ottobre dell'anno scorso, è stato discusso, in quella sede, in maniera ampia.

Questa delega al Governo, che gli avversari politici dell'attuale maggioranza giudicano un esproprio, noi la consideriamo un atto necessario per potere agire. Infatti, il problema vero, nel settore ambientale, è quello dell'azione. Qualcuno di voi ha fatto riferimento a dichiarazioni del ministro nelle quali questi avrebbe preso posizioni filoamericane rispetto al protocollo di Kyoto. Invece, le posizioni degli americani - ho potuto constatarlo a Johannesburg - non sono, in realtà, lontane dalla nostra. Loro sostengono che sia necessario porsi meno limiti, meno *target*, ma porre in essere più azioni. Noi vogliamo, appunto, agire. Questo è uno dei motivi per i quali è stato necessario ristrutturare il ministero e per i quali abbiamo chiesto questa delega che, desidero ricordarlo, è stata approvata in sede di Conferenza Stato-regioni.

Con riferimento, poi, al sospetto, avanzato più volte da alcuni colleghi, che della commissione VIA possano far parte membri con *curriculum* inadeguato, replico che, su quaranta componenti, ne sono stati sostituiti ventitré e che, in data odierna, il provvedimento verrà registrato dalla ragioneria. A tale riguardo, posso assicurare all'onorevole Calzolaio che, probabilmente, non gli converrà confrontare i *curricula*

dei nuovi componenti con quelli dei vecchi. Spero di averlo convinto su questo punto.

Per quanto riguarda la necessità di apportare alcune modifiche alla struttura governativa ed alla commissione VIA, offro un dato relativo proprio a quest'ultima.

Se noi guardiamo all'operatività di quella commissione ci accorgiamo che c'è una percentuale altissima di approvazioni, di istruttorie, che durano più di 15 mesi, più di 21 mesi, più di 24 mesi, più di 27 mesi, più di 30 mesi, più di 33 mesi, più di 35 mesi; c'è una percentuale altissima di istruttorie che durano addirittura tre anni e, quindi, è addirittura ridicolo imputare a questo Governo il fatto di non essere stato attivo più di tanto dopo 15 mesi. Ripeto, è necessario, per quanto riguarda la VIA, accelerare, perché la lunghezza di queste istruttorie crea tutta una serie di problemi.

Che fosse necessario dare al nostro paese una legislazione più coerente, più organica, si capisce immediatamente; non credo, infatti, che i Governi precedenti non avessero la volontà di agire e di fare bene per quanto riguarda la protezione della natura e dell'ambiente; non tanto e non solo perché i precedenti Governi hanno avuto ministri dell'ambiente Verdi, ma perché è stato comunque difficile agire anche in passato. Si ha la sensazione che nei meandri della legislazione italiana, per quanto riguarda per esempio i rifiuti, sia più facile per l'ecomafia muoversi che non per gli enti locali o per chi vuole operare in maniera corretta a protezione dell'ambiente.

Quindi, credo che questa delega, al di là delle preoccupazioni che questa opposizione può avere, sia necessaria al nostro paese e ritengo che sull'ambiente non ci possano essere diversità di comportamento e schieramenti contrapposti tra destra e sinistra. Ci sono evidentemente visioni differenti; probabilmente non si ha ancora fiducia che questa maggioranza possa fare bene in questo settore; le prove dei fatti dimostreranno il contrario.

Il ministro Matteoli è stato accusato di non essere presente in Assemblea (oggi e

ieri). A dimostrazione del fatto che non vuole avere un atteggiamento che va contro il Parlamento — sarebbe assurdo, per chi probabilmente oggi in quest'Assemblea ha il maggior numero di anni di anzianità — il ministro Matteoli oggi pomeriggio è in Commissione a rispondere ad una richiesta di audizione. Credo che tutte le volte che è stato richiesto un suo intervento in Commissione o in Assemblea il ministro Matteoli sia venuto; se non è venuto a questo dibattito forse è stato perché ha avuto troppo rispetto del sottosegretario di Stato, che, ripeto, ha seguito in Commissione questo provvedimento dal 18 ottobre fino ad oggi. Quindi, credo che l'unico motivo reale per cui il ministro Matteoli non è venuto in Assemblea sia quello di aver avuto rispetto per il sottosegretario di Stato, rispetto che da parte di qualcuno di voi, secondo me, non c'è stato.

Ho già dato la mia giustificazione, trattandosi di un disegno di legge delicato che concede a questo Governo un'ampia delega in un settore sempre più importante, sempre più trasversale ed invasivo. Quindi, capisco l'atteggiamento preoccupato di chi, come noi, all'ambiente ha voglia di dedicare la maggiore attenzione possibile.

Ringrazio ancora l'opposizione e la maggioranza per l'impegno dimostrato in Commissione e in Assemblea su questo provvedimento, che è stato ampiamente modificato in Commissione e in Assemblea. Credo che dobbiamo tutti ritenerci soddisfatti per come il lavoro è andato avanti.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1798)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agro. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, noi abbiamo insistito sulla presenza del ministro non per un fatto formale ma perché l'istituto del rispetto del sottose-

gretario davvero mi giunge nuovo. Se il ministro intende avere rispetto del suo sottosegretario potrà farlo nei rapporti personali, all'interno del Ministero, qui si trattava di avere rispetto di 600 parlamentari eletti dai cittadini; è un'altra cosa! Un ministro che non si presenta in aula, neppure per votare la delega più importante che un ministro abbia mai chiesto al Parlamento la dice lunga su quanto sia importante per voi il confronto parlamentare. Non vogliamo ignorare il fatto che abbiate accettato l'istituzione di una bicameralina che ha il compito, almeno, di sovrintendere, controllare, verificare, ogni tanto, ciò che farete in modo molto domestico; ritengo che ciò sia un elemento importante, così come altri piccoli emendamenti che, qua e là, avete accettato. Resta però un giudizio di fondo sul provvedimento: è la prima volta che si verifica un sequestro totale da parte del Governo del ruolo e dei compiti del Parlamento; è una ferita pesante ai poteri ed al ruolo dei parlamentari. Oltre alla delega, c'è una coda ancora più velenosa: poiché passava di lì questo provvedimento sono state cambiate ancora un po' di norme urbanistiche e sui rifiuti e si confonde la legislazione come se di confusione non ce ne fosse già abbastanza.

Abbiamo già segnalato, in altre occasioni, che siamo preoccupati per il ritorno di un centralismo pesante. Le regioni, anche in questo caso, vengono preziosamente sentite, quasi come se fosse una cortesia, e l'apertura di innumerevoli contenziosi non vi preoccupa; ciò vuol dire che non vi preoccupa la buona amministrazione perché più contenziosi si aprono più lente divengono le decisioni; vi è inoltre la preoccupante svalutazione del ruolo delle Commissioni parlamentari e dei singoli deputati.

Vedete, non si tratta soltanto del fatto che la commissione degli esperti costa 1 milione 300 mila euro, ciò che ci preoccupa è anche che si tratta di una commissione totalmente extraparlamentare pagata con i soldi del ministero, una sorta di camera di compensazione, temiamo (e

abbiamo buone ragioni di crederlo), tra le varie spinte che ci saranno su questo o quel caso.

L'onorevole Vianello ha già messo in rilievo come, ad esempio, rispetto alla normativa sui rifiuti voi procediate molto a caso. Qualcuno vi rappresenta, ad esempio, un problema riguardante il legno o qualche altro materiale e voi fate un provvedimento senza rendervi conto che, in questo modo, destabilizzante, in cinque minuti, l'intero sistema industriale delle imprese attorno ai rifiuti che non hanno bisogno di vedere le norme cambiare tutti giorni ma hanno bisogno di certezza legislativa. Ma questo voi non lo capite. Se qualcuno bussava alla porta del capo di gabinetto di questo ministro e chiede un favore, quel favore gli viene fatto. Questa è la logica che voi seguite e che, purtroppo, non è una logica che fa bene né all'ambiente né alle imprese.

Leggendo questa vostra richiesta di delega pare che in Italia non vi sia legislazione ambientale, sembra che voi dobbiate cominciare dall'anno zero, che dobbiate fare gli esportatori; invece in Italia molto è già normato (e funziona); certo, vi sono aspetti che andrebbero riordinati (potevate quindi limitarvi a fare questo) ed altri che dovrebbero essere regolati *ex novo*. Era quindi opportuno almeno differenziare, ma questo non avete voluto farlo.

Ritengo che non si possa avere del Parlamento la concezione di mera sede di ratifica, a volte anche con sufficienza, disturbati dal fatto che si parli e si intervenga perché magari se ne è già discusso in Commissione. Soprattutto, è inquietante il tempo che alla fine accumulerete per esercitare questa delega: due anni e mezzo, forse tre, mentre noi, parlamentari della Commissione ambiente, potremmo andare a fare un giro — lungo — perché fino a quel momento non avremo modo di proferire né parole né opinioni in merito a ciò che starete « cucinando ». In questo modo si discredita ancora di più il ruolo delle istituzioni, che già non è straordinariamente « splendente », e mi stupisce che

né la Presidenza della Camera né quella della Repubblica abbiano sentito il dovere di lanciare un allarme.

Non voglio mettere in discussione il diritto ed il dovere che la maggioranza ha di governare: esso non è mai stato in discussione e non lo è neanche in questo momento. In questi giorni, però, è sempre più chiaro come intendete governare, mentendo sui conti pubblici, ribaltando le priorità che in Italia sono chiare (il debito, l'occupazione, il Mezzogiorno, la formazione, la sanità, l'assetto del territorio, l'acqua, i servizi ambientali, il traffico), e facendoci correre, poi frenare, e poi correre di nuovo a proposito della proposta Cirami, prendendovi la delega su tutti i temi ambientali, che rappresentano un nodo centrale per la qualità dello sviluppo. Insomma, vi avevamo proposto di restringere la delega, ma non lo avete fatto; vi avevamo proposto di diversificarla, ma non avete fatto neanche questo. Manifestate una concezione privatistica e domestica dei temi ambientali, pensando che si possa fare tutto in casa, negli uffici del ministero, sotto la pesante tutela di un gruppo scelto da voi e da voi soltanto.

Mi ricordo quante volte il capogruppo di Forza Italia, l'onorevole Vito, ed altri di voi (esponenti della Lega nord Padania ed altri ancora) in questa aula sono intervenuti per denunciare presunte violazioni. Ebbene, se avessimo proposto, all'epoca del nostro Governo, un provvedimento simile a questo, voi non sareste rimasti in aula neanche un minuto a discuterlo, come abbiamo fatto noi, con pacatezza. Il sottosegretario dice che lo abbiamo fatto anche con un po' di demagogia: no, la demagogia la fate voi, quando pretendete di convincerci che dovremmo stare per tre anni senza dire neanche una parola sulle questioni che riguardano la qualità dello sviluppo, fidandoci di chi guida il Governo. Avreste gridato allo scandalo, magari avreste anche abbandonato l'aula, come avete minacciato di fare tante altre volte perché il Parlamento non era stato rispettato. Bene, i cittadini devono sapere che noi abbiamo chiesto questo rispetto e che voi avete fatto carta straccia non solo delle

competenze del Parlamento, ma anche di larga parte della legislazione ambientale (come vi apprestate a fare).

Non vi sono né criteri, né principi: anche a tal proposito non abbiamo imparato nulla di più nel corso del dibattito in aula; nella delega non avete scritto quali saranno i principi che vi guideranno, ed il sottosegretario si è limitato a dire che sui temi dell'ambiente non dovrebbero esserci tante differenze tra destra e sinistra. Ebbene, mi chiedo come si possa sostenere in buona fede una cosa di questo genere: avete abolito i reati ambientali (legge Tremonti); avete costituito due società per azioni per gestire, vendere, valorizzare il patrimonio dello Stato (faremo cassa con il patrimonio dello Stato, così avete detto); avete destrutturato i limiti e la legge sui campi elettromagnetici; avete emanato il decreto sblocca-centrali, quando in Italia vi è il problema di potenziare le fonti di energia rinnovabili; avete ratificato il protocollo di Kyoto *obtorto collo*, perché le vostre politiche energetiche vanno in tutt'altra direzione. Poi, vi presentate in aula e sostenete che, in fondo, non vi sono tante differenze tra la destra e la sinistra sui temi ambientali.

C'è una differenza abissale. Per voi la qualità dello sviluppo non esiste; per voi il mercato dovrebbe garantirla, ma il mercato non può garantire la qualità dello sviluppo: sono gli indirizzi ed i principi a garantirla.

Concludo dicendovi solo questo: non avete scritto nel patto con gli italiani uno dei vostri obiettivi principali: la destrutturazione di tutte le politiche sulla qualità dello sviluppo e sull'ambiente. Dovevate dire agli italiani che sull'ambiente sarebbero derivati più danni per tutti, perché questo è ciò che sta accadendo con la revisione della legislazione ambientale che avete operato finora e che vi apprestate ad attuare da ora in avanti.

Questa legge di delega è inaccettabile e noi non esprimeremo un voto favorevole. Continueremo la nostra battaglia al Senato e nel paese; vi terremo d'occhio, non vi perderemo di vista, perché il 60 per cento degli italiani colloca il tema dell'ambiente

al primo posto delle sue preoccupazioni; voi, invece, l'avete addirittura sottratto all'opinione e alla discussione del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, la delega al Governo per il riordino della legislazione in materia ambientale consta di un articolato che dà un mandato preciso al Governo su tematiche che, ad oggi, non sono affrontate in modo sufficiente e che sono disperse in rivoli di norme poco efficienti. Le norme, che dovranno essere coordinate in un testo che rispetti le direttive europee, costituiscono una fase innovatrice dell'azione legislativa del Parlamento, che ha la possibilità di verifica finale e controllo (come previsto nella norma), ed una fase di propulsione nei confronti del Governo.

Nel merito, l'articolo 1 prevede campi e tempi di applicazione delle stesse. L'emendamento che prevede la « bicameralina » ci ha visti in parte perplessi, se pure abbiamo votato a favore, convinti che la stessa avrà capacità di controllo. Forti delle esperienze passate, non siamo, però, certi che questa « bicameralina » possa produrre risultati.

L'articolo 3 promuove il riciclo e il riutilizzo dei rifiuti con la possibilità di recupero energetico e sono state introdotte norme specifiche per il riutilizzo. La possibilità di far partecipare privati per bonificare i siti contaminati è un altro degli elementi che caratterizza questo articolo che è il più forte e il più sostanziale del provvedimento. Prevedere una gestione integrata del ciclo delle acque ai fini di un risparmio idrico e di una miglior depurazione delle stesse acque, anche mediante la partecipazione al progetto di finanza, è un elemento molto caratterizzante e sicuramente di attualità, anche sulla scorta di quanto previsto nelle nuove norme contenute nel collegato alle infrastrutture (mi riferisco al 37-bis). Ciò dovrà essere pre-

visto per la realizzazione di impianti e reti concertata all'interno degli ATO correttamente dimensionati. La semplificazione delle procedure di VIA è una questione necessaria per dare una reale valutazione di impatto ambientale che non sottostia a mere regole ostruzionistiche e discrezionali, che venivano seguite in precedenza.

Ringrazio, inoltre, l'Assemblea per aver recepito i fondamentali emendamenti Guido Dussin 3.52 e 3.53. Molti altri sono stati recepiti in Commissione e per questo ringraziamo i colleghi della maggioranza e, in particolar modo, il relatore Paroli.

Il mio emendamento 3.52 ha migliorato il testo introducendo principi fondamentali a favore dei comuni ed anticipando così una nostra ambizione: riuscire a portare o ad annunciare perlomeno il federalismo. Nel merito, questo emendamento non ha fatto altro che introdurre la possibilità di ristorare i territori comunali e gli stessi comuni che ospitano impianti idroelettrici tramite le successive *royalty* che potranno essere introdotte. Questa è una prima introduzione.

Il mio emendamento 3.53 è un'azione di equità a favore di chi produce energia elettrica ed accede alla pari all'ente distributore. La Lega nord Padania non ha fatto altro che sostenere i produttori di energia elettrica e le loro attività con un duplice beneficio: in primo luogo, la possibilità di risparmio di combustibile per tutto il sistema produttivo di energia elettrica con un evidente risparmio in termini di inquinamento ambientale ed un miglioramento dell'azione di sostegno delle produzioni di energia elettrica sostenibile; in secondo luogo, un vero risparmio per le stesse aziende in termini monetari ed economici. Molti sono stati gli emendamenti recepiti in Commissione ed in aula e questi, sicuramente, sono i più interessanti.

L'articolo 4 prevede una commissione di 24 esperti sempre controllata da vicino dal Parlamento: questo è un elemento di garanzia che ci ha visto favorevoli a tale costituzione.

L'articolo 6 stabilisce, inoltre, che possano essere previsti elementi di correttezza, di riparazione e di ristoro per chi

ha dovuto subire abusi in conseguenza dell'apposizione di vincoli ambientali. Ci troviamo anche nella condizione di poter ripristinare alcune zone in parte realizzate con un'evidente azione non legale. Come sottolineato, la capacità edificatoria era già prevista all'interno degli strumenti urbanistici e, quindi, non facciamo altro che sanare una situazione altamente gravosa sia per le stesse amministrazioni, sia per l'autorità giudiziaria, sia per gli stessi cittadini.

L'articolo 7 tratta le modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997 in materia di rifiuti.

Il gruppo della Lega nord Padania esprimerà un voto favorevole a questo provvedimento di delega e si impegna fin da subito a controllarne il risultato finale sapendo che si tratta di una delega a tempo con verifica finale. Siamo convinti che il riordino della normativa statale sia questione fondamentale per un vivere regolato. La norma dovrà, altresì, prevedere il collegamento verso l'alto e verso il basso, in particolar modo con le direttive europee, e rispettando le questioni care ai comuni. Il nostro contributo nella maggioranza è garanzia per i cittadini in materia ambientale alla quale siamo sempre stati sensibili. Ringrazio ancora il presidente della Commissione ed il relatore Paroli per la disponibilità dimostrata, così come tutti i colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, per favorire il celere svolgimento dei lavori la mia sarà una dichiarazione di voto molto breve.

In quest'aula più volte, negli ultimi due giorni, sono rimbalzate accuse al ministro Matteoli che ritengo non facciano onore innanzitutto a chi le ha lanciate. Infatti, quando si vuole fare polemica politica bisognerebbe cercare di farla ad un livello leggermente più alto. Ho sentito questa mattina affermazioni secondo le quali una

commissione tecnica diventerebbe una camera delle corporazioni ambientali. Ho sentito parlare di legislazione con convenzione esterna solo perché vi sono decreti legislativi e decreti ministeriali da emanare. Addirittura, si sono introdotti elementi estranei alla nostra discussione come un'insinuazione pesante da parte dell'ex sottosegretario Calzolaio relativa alla composizione della commissione sulla valutazione di impatto ambientale. Forse dimenticava e dimentica quando sia stata istituita quella commissione, da un ministro ancora in carica ma già licenziato dall'elettorato. Dunque, di fronte ad un crogiuolo di menzogne qualcosa bisogna dire.

Perché non paragoniamo questa delega — così oggetto di critiche — ad un'altra delega, approvata con la legge 21 febbraio 1994, n. 146, allorquando si inserì nell'ambito della legge comunitaria la delega da cui poi è scaturito il cosiddetto decreto Ronchi? E perché non confrontiamo i principi di cui all'articolo 38 di quella legge con i principi di oggi, soltanto per vedere se vi sia stata più precisione, più accuratezza, più limitazione nella delega di oggi rispetto a quella delega (essa sì molto vaga) conferita dal legislatore nel 1994?

E poi un po' di serietà non guasterebbe: lo dico ai colleghi dell'opposizione, che dimenticano forse che il cosiddetto decreto legislativo Ronchi non è l'unico atto legislativo da cui promana la legislazione ambientale; esso rimandava infatti all'adozione di 45 decreti ministeriali. Di questi, 28 sono stati emanati, ma 17 risultano ancora non presentati.

Allora, colleghi, in termini di potestà legislativa sottratta al Parlamento, non so se ne sottraiamo più noi oggi con questa nostra delega, di quanta in realtà ne avete sottratta voi, nel corso degli anni, con i vostri comportamenti e con le vostre omissioni sotto il profilo dell'adozione degli atti dovuti.

Vorrei aggiungere un'ulteriore considerazione. Vi è una contraddizione in termini e di fondo, alla quale dovrete dare una risposta, colleghi dell'opposizione.

Perché non si può lamentare la sottrazione di materie al Parlamento e poi istituire una Commissione bicamerale, che sottrae alle Commissioni, che sono sempre state deputate all'esame dei decreti legislativi, quella particolare materia. Si porta in un ambito ancora più ristretto una materia che si contesta sia stata ristretta.

Bene, mi pare allora evidente che le vostre argomentazioni siano spuntate e di facciata. Sono argomentazioni che vengono rappresentate solo perché dovete costruire quel teorema, come avete fatto in quest'aula — a dire il vero sfruttando il poco tempo in misura limitata, ma sicuramente da domani farà grancassa sui giornali e sui vostri organi di informazione —, in base al quale qui si è sanato addirittura il reato ambientale, con un'interpretazione del diritto effettuata in modo del tutto particolare, soprattutto con una grande manipolazione della realtà dei fatti.

Vedete, colleghi — mi dispiace che non ci sia in questo momento il sottosegretario Tortoli —, una critica condivisibile da parte vostra è stata quella mossa all'articolo 7 del provvedimento in esame. Mi riferisco all'articolo 7 perché occorrerebbe coerenza di comportamento. Chi parla in questo momento è stato il relatore in materia di collegato ambientale; in quell'occasione si vollero introdurre delle modifiche al cosiddetto decreto Ronchi e si disse anche da parte del Governo che ciò non era opportuno, perché tutta la materia doveva essere affrontata nell'ambito delle deleghe ambientali. Ebbene, nel momento in cui si concede una delega, questa approvazione delle disposizioni contenute nell'articolo 7 — peraltro effettuata in modo un po' convulso, sia in Commissione sia in aula — sicuramente non rappresenta quella che doveva essere una volontà della maggioranza allora espressa.

Allora dico che non sono disponibile per il futuro a « rappazzamenti » di questo tipo, perché quando si fissano determinati impegni, quegli impegni vanno assunti e non si assumono comportamenti diversi, a seconda di chi siano i presentatori degli emendamenti stessi.

Concludo dicendo, colleghi dell'opposizione, che occorre anche avere il coraggio di dare una risposta. Questa delega è una delega che serve o che non serve? A vostro avviso non serve e, se non serve, allora dovete necessariamente per la proprietà transitiva sostenere che secondo voi è giusto avere la pleora di leggi che oggi vi sono, nel modo disordinato con cui sono state approvate nel corso degli anni, senza testi unici, lasciando cioè coloro i quali devono fruire di queste leggi nella condizione di peggiore consultazione possibile e di più difficile rispetto delle norme.

A me pare che un riordino nella materia ambientale non dovesse essere proposto solo dalla maggioranza, ma dovesse essere auspicato anche dall'opposizione. Infatti: tanto più vi è coordinamento tra le norme, tanto più vi sono ragioni per il rispetto delle medesime; tanto più le stesse sono scritte in maniera comprensibile, tanto più possono essere difficilmente eluse; tanto più le stesse presentano elementi di incertezza, tanto più la loro violazione diventa facilmente perseguibile.

E non si venga a dire che una commissione di 24 esperti costituisce un elemento ultroneo. Vorrei sapere, nel corso degli scorsi anni, quante e quali commissioni — queste sì inutili — sono state costituite solo perché dalle stesse potessero abbeverarsi gli amici degli amici. Ma come si può pensare che, in una materia così difficile, si proceda ad una lottizzazione se non con riferimento a quella delle competenze? Forse, oggi, qualcuno si lamenta perché vorrebbe che si aggiungesse un posto di più a tavola per avere un amico in più? È questa la logica cui si ispira la sinistra o il centrosinistra che, sotto questo profilo, ci contesta nel merito?

Ebbene, se questa è la logica, vi dico: aspettavate di veder costituita quella commissione, guardate nelle professionalità e poi potrete muovere anche le critiche che volete! Tuttavia, il legittimo sospetto che, oggi, introducete in quest'aula, sotto il profilo di una precostituzione della composizione di quella commissione, costituisce la manifesta attestazione di un com-